



**ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO
CONSIGLIO PROVINCIALE DI
NAPOLI**

NOTIZIE DALL'ORDINE N. 44/2012

Napoli 2/8/2012

IL CONSIGLIO NAZIONALE HA DELIBERATO, CON DECORRENZA DAL 1/1/2013, L'AUMENTO DELLA QUOTA DI SUA SPETTANZA DA € 160,00 AD € 190,00. NON CI CONVINCONO LE GIUSTIFICAZIONI E MEN CHE MENO LE MODALITA' NON AVENDO TENUTO CONTO DELLA CRISI CHE HA COLPITO GLI STUDI PROFESSIONALI E DELLA CIRCOSTANZA CHE, OGGI, LA MAGGIOR PARTE DEGLI ISCRITTI E' COSTITUITA DA GIOVANI CUI INCOMBE ANCHE L'ALTRO ONERE DI PROVVEDERE ALL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO I RISCHI PROFESSIONALI. PER CORRETTEZZA ISTITUZIONALE E PER IL RISPETTO CHE VI DOBBIAMO, FAREMO PERVENIRE AL CNO LE NOSTRE RIFLESSIONI. POI DECIDANO COME VOGLIONO.

*Facciamo subito una premessa ad evitare distorsioni di pensiero: **Il Consiglio Nazionale è autonomo e non deve sottoporre ad alcuno i propri bilanci ancorchè questa sia una stortura della legge 12/79 che, quanto meno, avrebbe potuto assegnare questo compito, di alta democrazia, all'Assemblea dei Presidenti dei CPO.***

Del pari, sono parecchi anni che la quota del CNO è ancorata ad € 160.

Né, peraltro, nell'ultima Assemblea dei CPO, nel Maggio scorso, v'è stato un minimo accenno a questa eventualità di aumento della quota pur parlandosi, diffusamente, delle attività delle due Fondazioni che, a quanto pare, costituiscono il costo più rilevante dell'intero sistema istituzionale di Categoria.

Ma questo è un altro discorso che renderà inevitabili, in futuro, altre riflessioni.

E così, con Circolare n. 1083 del 30/7/2012 – Prot. 6965/U/24 – il CNO ci ha comunicato, per l'anno 2013, l'aumento della quota di sua spettanza di € 30 e quindi da 160 a 190 euro.

Laconica quanto stringata la motivazione: ***“in riferimento alle recenti ed importanti riforme professionali ed alle crescenti esigenze relative all'attività istituzionale a supporto e nell'interesse dell'intera Categoria”***.

Non entriamo nel merito delle importanti riforme e tanto meno delle esigenze “crescenti”. Non sono cose che, giuridicamente, possono o debbono riguardarci non avendo alcuna legittimazione, se non quella morale, ad interferire nelle scelte autonome del CNO.

Diciamo solo, e questo sì che ci compete, che i CPO attraversano un periodo di grande disagio, i colleghi avvertono la **crisi** con un abbattimento del 40% dei loro introiti pur lavorando di più rispetto agli anni precedenti.

Basti dire che non più tardi del 30 Luglio 2012, nel corso della seduta riservata, il CPO di Napoli ha **sospeso ben 72 colleghi** dall'esercizio della professione per morosità relativa all'anno 2011. COSA MAI SUCCESSA!!!!

Ad oggi, inoltre, **mancono all'appello ancora 355 quote relative all'anno 2012.**

Si consideri, inoltre, che, grazie alla metodologia procedurale del Modello F24, prescelto da oltre il 65% dei nostri iscritti, perviene al CNO una liquidità immediata nel versamento delle quote annuali.

Ed allora, senza rivangare le stranezze del Governo Monti, pensiamo che il CNO, con tutto il rispetto e per *facta concludentia*, **non abbia tenuto conto della crisi che gli studi professionali stanno subendo da oltre tre anni a questa parte.**

Sarebbe bastata una lettera accorata con l'estrinsecazione delle ragioni in luogo di una circolare che ha il sapore di un asettico comunicato dell'ADNKRONOS.

Avremmo compreso e potuto suggerire qualcosa a salvaguardia delle rispettive esigenze.

Ma è una questione procedurale ben diversa dal metodo adoperato!!

Il CNO, prima di procedere a questo aumento avrebbe potuto, *in primis*, recuperare i **residui attivi** rappresentati dai crediti nei confronti dei CPO, accertarsi quanti abbiano posto in essere le procedure, ex legge 12/79, di sospensione dall'esercizio della professione e di successivo recupero coattivo delle quote. Ed è chiaro: il CPO che non abbia fatto ciò è infunzionale. **Solo dichiarando inesigibili tali crediti, il CNO avrebbe potuto pensare ad altro per recuperare risorse finanziarie utili a queste sue "crescenti esigenze".**

Non possono esistere, infatti, CPO di serie A e di serie B né, parimenti, iscritti di serie A e di serie B.

Come può, infatti, procedersi ad un aumento di quota se vi sono "residui attivi" abbastanza consistenti?

Non crediamo che il Collegio dei Revisori, a fronte di un bilancio con residui attivi di quella portata, non abbia sollecitato l'Organo Amministrativo a qualsivoglia azione tesa al recupero del credito vantato che, per essere stato accertato e postato in bilancio, è certo, liquido ed esigibile: **ergo, non prescritto!!!**

E, per extrema ratio, prima di procedere all'aumento, avrebbe potuto (e per noi potrebbe ancora quand'anche non abbiamo alcuna legittimazione ad

imporlo) porre in essere una **spending review** mediante uno snellimento dei costi di funzionamento del CNO, riduzione dei gettoni di presenza, riduzione del numero dei componenti dei CdA delle Fondazioni e dei collaboratori esterni, riduzione degli onorari di consulenze esterne.

Si può lavorare, peraltro, anche da studio o in video conferenza!!!

Ciò per dimostrare **solidarietà e comprensione** per la situazione dei 28.000 iscritti, la maggior parte dei quali “**giovani**” e, quindi, meritevoli di aiuto. **Quegli stessi giovani, per la maggior parte iscritti dal 2010 in poi, che dovranno procedere, tra poco, anche alla stipula del contratto di assicurazione per rischi professionali oltre a versare la contribuzione all’ENPACL e sostenere le quotidiane spese di studio e di aggiornamento professionale.**

IL CPO di Napoli ha fatto in modo diverso!!! Ha recuperato i crediti, trasformando i residui attivi (id: sono sole poste di bilancio) in liquidità e redistribuendo l’avanzo a tutti gli iscritti facendo pagare loro per tre anni consecutivi solo 50 euro per quote di iscrizioni all’Albo di Napoli.

Non abbiamo fatto altro che il nostro dovere di gestione di una Pubblica Amministrazione in modo efficiente ed economico.

E, badate bene, sono le stesse motivazioni che hanno spinto i Delegati ENPACL della provincia di Napoli ad insistere, in Assemblea e nell’ambito della Riforma del nostro sistema previdenziale, nell’indicare, fermo restando la percentuale del 12% sul reddito, il versamento minimo di € 2.000 annui contro i 3.500 euro proposti da altri Delegati.

Questo, colleghi, è il nostro pensiero nell’ottica della strenua difesa dei vostri interessi, della realizzazione delle vostre aspettative considerando, principalmente, la crisi che stiamo attraversando TUTTI!!!

Mai, come in questo caso, è valido il motto: pagare tutti per pagare meno!!!

Né crediamo che qualcuno possa interpretare queste nostre riflessioni in modo diverso sulla considerazione, magari, che “30 euro non costituiscono una gran cifra”.

Purtroppo, con la crisi e con tutte le imposte propinateci dal Governo, il rischio è che non si versi nemmeno la quota destinata al CPO.

Il problema, lo ripetiamo, è, dunque, di metodo!!!

Faremo sentire la nostra voce se non altro per sollecitare una riflessione ulteriore del CNO magari in una seduta con all’o.d.g. solo questo punto le cui risultanze vengano, poi, discusse in un’Assemblea dei CPO appositamente convocata.

Non ci riusciremo?

Quanto meno abbiamo, ancora una volta, tentato un dialogo istituzionale. Poi, si sa e lo ripetiamo, la decisione è sempre e solamente del CNO.

Abbiamo la coscienza tranquilla!!!

Ad maiora.

IL PRESIDENTE

EDMONDO DURACCIO

(*) Rubrica contenente informazioni riservate ai soli iscritti all’Albo dei Consulenti del Lavoro di Napoli. Riproduzione, anche parziale, vietata. Redazione a cura della Commissione Comunicazione Istituzionale del CPO di Napoli.

ED/FC